

2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le analisi delle informazioni strutturali ed economiche desunte dalle diverse fonti statistiche confermano che il sistema agro-alimentare lombardo si conferma, anche nel 2020, come il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Nonostante la pandemia abbia colpito duramente alcuni comparti produttivi, il valore della produzione agricola e forestale nel 2020 è solo lievemente calato, -0,6%, a prezzi correnti rispetto al 2019, mentre il valore aggiunto dell'industria alimentare è stimato in crescita dell'1,8%. Nel 2020 il valore della produzione agro-industriale regionale¹ ha superato i 14,25 miliardi di euro, con un incremento dello 0,4% rispetto al 2019, mentre il corrispondente dato nazionale è calato dell'1,1%. Tale valore rappresenta circa il 3,9% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,1% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 53.000 strutture produttive, coinvolgendo oltre 200.000 lavoratori, di cui 149.000 stabilmente occupati, pari al 3,1% del totale lombardo.

Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significa-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola, forestale e della pesca ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

tivi. Rinviano ai diversi capitoli del Rapporto la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del suo peso sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili prese in considerazione appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi finali.

2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea a 27 stati (post-Brexit) è molto rilevante: pur occupando una superficie territoriale pari allo 0,56% ed avendo una popolazione corrispondente al 2,24% dell'UE-27, il PIL lombardo è pari al 2,86% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria, Belgio e Danimarca e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro-capite è, quindi, superiore del 27% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono poste a paragone alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati dell'ultima indagine sulla struttura delle aziende agricole, coordinata da Eurostat³ e svoltasi nel 2016, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,40% e 0,60%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica ed economica (0,89%), dei seminativi (0,74%), dei bovini (1,81%) e dei suini allevati (3,16%). Elevato è anche il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,55%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat differiscono dagli analoghi Istat (§2.2) poiché considerano un universo limitato di aziende per superficie e dimensione economica.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura in Lombardia, Italia e UE-27 nel 2016

	Unità di misura	Lombardia	Italia	UE-27	% Lombardia/su	
					Italia	UE-27
Numero aziende agricole	N.	41.116	1.145.705	10.282.700	3,6	0,40
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	12.060	136.650	1.356.770	8,8	0,89
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	15.510	187.520	1.126.190	8,3	1,38
Superficie agraria totale	Ha	1.145.846	16.525.472	191.221.500	6,9	0,60
Superficie agricola utilizzata	Ha	958.378	12.598.161	156.665.280	7,6	0,61
- di cui seminativi	Ha	722.713	7.145.039	97.053.470	10,1	0,74
- di cui arboree da frutto	Ha	31.990	2.200.830	10.465.790	1,5	0,31
- di cui foraggiere permanenti	Ha	203.380	3.233.230	48.807.100	6,3	0,42
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.489.780	9.467.720	118.118.740	26,3	2,11
Bovini e bufalini	N.	1.439.390	6.114.510	79.389.640	23,5	1,81
Suini	N.	4.391.075	8.375.523	138.990.420	52,4	3,16
Produzione lorda standard	.000 €	8.634.402	51.689.024	338.175.380	16,7	2,55
Unità lavorative totali	N.	52.900	874.950	8.823.160	6,0	0,60
Conduttori maschi	N.	32.870	784.290	7.343.600	4,2	0,45
Conduttori femmine	N.	8.246	361.415	2.939.100	2,3	0,28
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	23,31	11,00	15,24	212,0	153,0
Bovini per allevamento	N.	111,2	46,7	32,0	238,3	347,4
Suini per allevamento	N.	382,5	81,6	16,8	468,7	2275,8
UL per azienda	N.	1,29	0,76	0,86	168,5	149,9
Ettari per unità lavorativa	Ha	18,12	14,40	17,76	125,8	102,2
% Conduttori femmine	%	20,1	31,5	28,6	63,6	70,2
Produzione lorda standard per azienda	Euro	210.001	45.115	32.940	465,5	637,5
Produzione lorda standard per ettaro	Euro	9.009	4.103	2.162	219,6	416,7
Produzione lorda standard per unità lavorativa	Euro	163.221	59.077	38.389	276,3	425,2

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *Indagine struttura aziende agricole 2016*.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono nettamente superiori a quelle dell'UE-27: la superficie media per azienda è oltre il doppio di quella italiana e superiore del 41% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3,5 volte quella UE. La dimensione economica media lombarda per azienda agricola è circa 6,4 volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è 4,2 volte la media comunitaria e 4,2 volte anche quello per unità lavorativa.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore

Tab. 2.2 - Produzioni agro-alimentari in Lombardia, Italia e UE-27

	Unità misura e anno	Lombardia	Italia	UE-27	% Lombardia/su	
					Italia	UE 27
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2020	321	3.005	52.690	10,7	0,61
- di cui frumento	.000 ha 2020	61	1.711	22.800	3,6	0,27
- di cui mais	.000 ha 2020	137	603	8.702	22,7	1,57
- di cui riso	.000 ha 2020	95	221	411	42,8	22,99
Produzione di cereali	.000 t 2020	2.875	17.018	283.933	16,9	1,01
- di cui frumento	.000 t 2020	344	6.716	125.194	5,1	0,27
- di cui mais	.000 t 2020	1.687	6.793	65.285	24,8	2,58
- di cui riso	.000 t 2020	644	1.503	2.849	42,8	22,59
Patrimonio bovino	.000 capi 2020	1.550	6.400	76.462	24,2	2,03
- di cui vacche da latte	.000 capi 2020	542	1.871	20.562	29,0	2,64
Patrimonio suino	.000 capi 2020	3.983	8.543	146.228	46,6	2,72
Consegne di latte bovino	.000 t 2020	5.286	11.895	144.509	44,4	3,66
Macellazione di carni bovine	.000 t 2020	196	732	6.822	26,8	2,88
Macellazioni di carni suine	.000 t 2020	576	1.271	23.051	45,3	2,50
Valore produzioni vegetali	Meuro 2020	2.338	31.414	217.518	7,4	1,07
Valore produzioni animali	Meuro 2020	4.188	15.396	158.844	27,2	2,64
Valore servizi e saldo attività connesse	Meuro 2020	1.123	9.510	35.410	11,8	3,17
Produzione agricola ai prezzi di base	Meuro 2020	7.649	56.320	411.772	13,6	1,86
Consumi intermedi	Meuro 2020	3.998	24.872	234.805	16,1	1,70
Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base	Meuro 2020	3.561	31.449	176.697	11,6	2,06
PIL a prezzo correnti	Meuro 2019	401.012	1.790.942	14.007.849	22,4	2,86
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2019	357.756	1.605.632	12.524.779	22,3	2,86
Valore aggiunto ai PB Agricoltura, foreste, pesca	Meuro 2019	3.844	34.191	223.788	11,2	1,72
Valore aggiunto ai PB Industria alimentare	Meuro 2019	6.104	30.644	250.153	19,9	2,44
Valore aggiunto ai PB Agroindustriale	Meuro 2019	9.947	64.836	473.941	15,3	2,10

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *in corsivo stime ESP*.

presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-27 di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione standard. Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto (0,6% per le unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo il 20% in Lombardia contro il 32% italiano e il 28% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti (tab.2.2). Nel 2020 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,61% di

quella UE-27, ma le relative produzioni hanno contribuito per l'1,01% all'offerta totale: notevole il peso del mais (1,57%), sia pure in continuo calo, e del riso (22,99%), in crescita. Anche le produzioni lombarde di latte (3,66%), di carni bovine e suine (le prime al 2,88% e le seconde al 2,50%) contribuiscono in misura significativa al totale UE.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchia nei dati economici: le stime relative al 2020 indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,86% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 27 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (1,07%), animali (2,64%) e dei servizi (3,17%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,70% di consumi intermedi), inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo al 2,06% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2019, un valore aggiunto agro-industriale lombardo pari quasi a 10 miliardi di euro, corrispondente al 2,10% del totale comunitario ed al 2,78% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (si veda § 2.5).

2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema

Per analizzare a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema sono impiegate diverse fonti statistiche (tab. 2.3). In attesa dei risultati del 7° Censimento dell'agricoltura, si osserva come in Lombardia, secondo i risultati dell'indagine campionaria 2016 di fonte Istat, operi un numero relativamente ridotto di aziende agricole (3,6% del totale nazionale), ma con dimensioni oltre 2 volte superiori alla media italiana in termini di superficie. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte al Registro delle Imprese presso le CCIAA e attive nel 2020, si osserva un numero assoluto superiore alla rilevazione campionaria, e pari al 6% del dato italiano. Ciò significa che le unità produttive agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità: infatti, mentre per la Lombardia il dato CCIAA è superiore a quello dell'indagine (che esclude le piccole aziende), per l'Italia le unità iscritte al registro delle imprese sono pari al 63% di quelle indagate.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti: nel 2016 l'attività agricola coinvolgeva un rilevante

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia
Numero aziende agricole	N. 2016 (a)	41.116	1.145.705	3,6
Imprese agricolt., foreste, pesca attive CCIAA	N. 2019 (d)	43.930	726.506	6,0
Superficie agraria totale	.000 2016 (a)	1.146	16.525	6,9
Superficie agricola utilizzata	.000 2016 (a)	958	12.598	7,6
Lavoratori nelle aziende agricole	.000 2016 (a)	124	3.140	4,0
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2020 (b)	65,5	926,3	7,1
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2020 (b)	88,0	1.219,2	7,1
Posiz. lavorative agricolt., silvicoltura, pesca	.000 2020 (b)	120,1	1.651,3	7,3
Imprese alimentari bevande attive CCIAA	N. 2019 (d)	6.098	61.424	9,9
Numero unità produttive alimentari INAIL	.000 2019 (c)	6.545	60.686	10,8
Addetti unità produttive alimentari INAIL	.000 2019 (c)	90,9	410,2	22,2
Occupati industria alimentare	.000 2020(b)	73,9	479,2	15,4
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2020 (b)	65,9	401,3	15,3
Posizioni lavorative industria alimentare	.000 2020 (b)	75,7	498,5	15,2
% Occupati agricoltura+ind.alim./totale	% 2020 (b)	2,90	5,63	
% Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./totale	% 2020 (b)	3,78	7,49	
% Posiz. lavorative agricoltura+ind.alim./totale	% 2020 (b)	3,67	7,59	
Numero aziende agroindustria INAIL	.000 2019 (c)	2.922	27.303	10,7
Addetti aziende agroindustria INAIL	.000 2019 (c)	10,3	106,9	9,7
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	664,2	10.982,0	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m ³ 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m ³ 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonti: Elaborazioni e *stime* ESP su dati: (a) Istat, Indagine struttura aziende agricole 2016. (b) Istat, (c) Inail, (d) Infocamere, (e) INFC.

numero di persone a livello regionale (124 mila); tuttavia, molte di esse operano part-time in agricoltura: considerando, infatti, il numero di occupati rilevato da Istat nel 2016 con le indagini sulle forze di lavoro, e paragonandolo con quello dell'indagine campionaria 2016, si ottiene che a livello nazionale solo il 29% dei lavoratori agricoli era occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia era del 40%. Nel 2020 il numero di posizioni lavorative nel comparto primario regionale è circa 120 mila, mentre gli occupati nel comparto sono circa 65 mila e le unità lavorative circa 88 mila, tutti valori pari al 7% dei corrispettivi nazionali. L'occupazione agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2020 al Registro delle CCIAA e attive risultano pari a 6.098 unità, corrispondenti al 9,9% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione

infortuni sul lavoro, nel 2019 operavano in regione 6.545 unità locali (10,8% del totale nazionale) e gli addetti erano 90.900 (22,2% del totale nazionale). Rispetto alle 75 mila posizioni lavorative rilevate da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre elevato.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva un altro elemento che caratterizza il sistema agro-alimentare lombardo: gli occupati nell'industria alimentare lombarda sono superiori circa del 13% a quelli in agricoltura, mentre a livello nazionale sono circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità di lavoro (che esprimono il volume di lavoro prestato) e delle posizioni lavorative si verifica ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di addetti agricoli part-time.

Nel contesto del sistema vanno considerati anche gli occupati nelle attività connesse all'agricoltura, classificate da Inail come Agro-industria: i dati 2019 segnalano la presenza di circa 2.900 aziende e di 10.300 addetti, con quote del 10% circa sul totale nazionale. Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare occorrerebbe sommare anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere agevolmente separati da quelli relativi alle altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati provvisori dell'Inventario forestale nazionale 2015 esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia, le foreste lombarde forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole

Per analizzare numerosità e caratteristiche delle imprese agricole lombarde in questo capitolo sono utilizzate due fonti: l'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole realizzata da Istat nel 2016 e la consistenza delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA).

Secondo i dati dell'indagine Istat in Lombardia vi erano, nel 2016, 41.120 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 3,6% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.155.000 ettari (7% del totale), di cui 958.380 di superficie agricola utilizzabile (SAU), pari al 7,6% della SAU italiana. La

SAF media per azienda ha raggiunto 28,10 ettari e la SAU media 23,31 ettari, valori più che doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

Rinviando ai dati pubblicati da Istat ed Eurostat per i confronti relativi alla ripartizione delle superfici tra i diversi utilizzi ed alla consistenza degli allevamenti e ai dati pubblicati nei precedenti Rapporti relativi a diverse caratteristiche delle aziende, in questa sede sono analizzate alcune variabili relative alle modalità di gestione dei terreni a seminativo (rotazione, copertura autunno-vernina, lavorazioni del terreno) che, alla luce delle norme di condizionalità rafforzata degli aiuti Pac 2023-27, subiranno profonde modifiche. I dati lombardi sono posti a confronto con quelli italiani e dell'intera UE-27 o dei principali stati membri.

Nella tabella 2.4 sono riportate le distribuzioni percentuali delle superfici a seminativo soggette a rotazione fra quattro gruppi: assenza di rotazione (0%), rotazione effettuata su meno della metà delle superfici (1-49%), su una

Tabella 2.4 - Quota dei terreni a seminativo soggetti a rotazione nel 2016

	<i>Ettari totali</i>	<i>0%</i>	<i>1-49%</i>	<i>50-74%</i>	<i>>75%</i>
Italia	7.145.040	15%	34%	18%	33%
Lombardia	722.710	15%	35%	16%	34%
Belgio	854.810	6%	19%	12%	63%
Austria	1.344.380	0%	14%	12%	73%
Bulgaria	3.243.960	1%	2%	2%	95%
Cechia	2.473.220	1%	5%	7%	87%
Croazia	881.620	12%	9%	12%	67%
Cipro	84.250	87%	2%	1%	9%
Danimarca	2.361.200	0%	92%	6%	2%
Estonia	686.560	0%	0%	0%	99%
Francia	18.249.970	1%	14%	13%	71%
Germania	11.819.330	1%	4%	10%	86%
Grecia	1.762.250	66%	18%	11%	6%
Lettonia	1.284.650	77%	3%	3%	18%
Lituania	2.130.250	13%	12%	13%	62%
Olanda	1.028.170	3%	23%	9%	65%
Polonia	10.805.610	1%	29%	14%	56%
Portogallo	1.043.300	23%	22%	7%	47%
Romania	7.813.430	0%	22%	34%	45%
Slovacchia	1.346.500	0%	0%	0%	100%
Ungheria	3.821.830	7%	9%	10%	74%

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat.

Tabella 2.5 - Copertura autunno-vernina dei seminativi nel 2016 (ettari)

	<i>UE-27</i>	<i>Italia</i>	<i>Lombardia</i>	<i>UE-27</i>	<i>Italia</i>	<i>Lombardia</i>
Totale seminativi	97.078.150	7.145.040	722.710	100%	100%	100%
Colture pluriennali	7.553.540	583.450	54.410	8%	8%	8%
Colture autunno-vernine	44.876.620	3.020.560	169.960	46%	42%	24%
Cover crop	7.451.790	113.990	22.660	8%	2%	3%
Residui colturali	7.041.980	666.770	203.800	7%	9%	28%
Terreni nudi	30.154.260	2.760.280	271.890	31%	39%	38%

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat

frazione compresa tra 50% e 74%, sul 75% e più. Pur non disponendo del dato complessivo UE, si può stimare che a livello comunitario oltre il 60% dei seminativi sia condotto con rotazione delle colture oltre il 75%, mentre solo il 6% è gestito con monosuccessioni. Osservando i dati dei singoli paesi si notano profonde differenze non solo tra quelli del nord e del sud europeo, ma anche tra sistemi agricoli della stessa area geografica. La distribuzione tra i quattro gruppi è molto vicina tra il dato italiano e quello lombardo: circa metà dei terreni a seminativo vede la presenza parziale di rotazioni, circa un terzo è condotto con rotazione per oltre il 75% degli anni, circa il 15% è gestito con monosuccessione colturale. Alla luce dell'obbligo di rotazione previsto dal 2023 dalla BCAA 8 della nuova condizionalità, sia pure con eccezioni per le aziende con colture sommerse e prevalenza di foraggiere, i dati riportati indicano la inevitabilità di consistenti adattamenti alle scelte colturali.

Un'altra norma di condizionalità in vigore dal 2023 (BCAA 7) prevede di non lasciare nudo il suolo nei periodi più sensibili (inverno). I dati riportati nella tabella 2.5, evidenziano maggiori necessità di adeguamento per le aziende lombarde rispetto a quelle italiane e dell'UE: in Lombardia poco più di un terzo dei seminativi ha una copertura invernale, contro il 52% italiano e il 62% comunitario, nel 28% dei casi sono lasciati in campo i residui colturali, mentre il 38% dei seminativi regionali non ha alcuna copertura.

Il terzo dato rilevato nel 2016 è relativo alle modalità di lavorazione dei terreni condotti a seminativo (tab. 2.6). Pur non essendo definite dalle norme di condizionalità, le modalità di lavorazione non tradizionali saranno incentivate, probabilmente all'interno dei futuri piani di sviluppo rurale. La situazione della Lombardia appare, dai dati, migliore rispetto a quella nazionale (13% dei seminativi con lavorazioni conservative contro il 4% italiano) ma peggiore di quella UE (20%). Analizzando la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono

Tabella 2.6 - Modalità di lavorazione dei terreni nel 2016 (ettari)

	UE-27	Italia	Lombardia	UE-27	Italia	Lombardia
Totale seminativi	97.078.150	7.145.040	722.710	100%	100%	100%
Senza lavorazioni	9.652.440	907.470	57.060	10%	13%	8%
Lavorazioni convenzionali	64.876.510	5.742.750	560.640	67%	80%	78%
Lavorazioni conservative	18.957.550	263.410	92.060	20%	4%	13%
Zero tillage	3.591.660	231.420	12.950	4%	3%	2%

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat.

osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2020 risultavano iscritte alle CCIAA lombarde 43.930 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 “Agricoltura, silvicoltura e pesca”, con una contrazione assoluta di 758 unità e relativa dell’1,73% sul 2019; nel corso del 2020 vi è stata la cancellazione di 1.862 imprese e l’iscrizione di 1.049 unità, con un saldo effettivo di -813 imprese: la differenza con il dato precedente è data dalla registrazione di imprese non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2020 con quelli degli anni precedenti, si nota una riduzione per entrambi: il tasso di mortalità, dopo alcuni anni di crescita, scende dal 5,05% al 4,17%, mentre vi è l’ennesima contrazione di quello di natalità, dal 2,57% al 2,39%. Si manifestano, quindi, sempre più problemi di ricambio generazionale: contrariamente al passato, i tassi di mortalità lombardi tendono ad essere superiori a quelli italiani, mentre i tassi di natalità appaiono nettamente inferiori. Di conseguenza vi è una progressiva riduzione del peso delle imprese lombarde sul totale nazionale che, dopo aver raggiunto il massimo del 6,15% a fine 2014, è progressivamente sceso sino al 5,89% a fine 2020.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemente differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si notano due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell’attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell’ATECO “Agricoltura, silvicoltura e pesca” rappresentano il 5,42% del totale delle imprese attive iscritte alle CCIAA, nelle province della bassa pianura la frazione si assesta tra l’8,72% di Lodi ed il 20,98% di Mantova, a Sondrio è pari al 16,61%, mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto l’1,5% a Milano e Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione complessiva delle aziende procede a tassi elevati in diverse province a forte vocazione

Tab. 2.7 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia nel 2016-2020

	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	46.799	46.243	45.588	44.688	43.930
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	45.646	45.098	44.462	43.557	42.797
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	983	979	972	976	979
- di cui pesca e acquacoltura	170	166	154	155	154
Nuove imprese iscritte	1.542	1.508	1.275	1.147	1.049
Imprese cancellate	2.155	2.278	2.141	2.303	1.862
Variazione su anno precedente %	-0,93	-1,19	-1,42	-1,97	-1,70
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,29	3,26	2,80	2,57	2,39
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,56	4,87	4,63	5,05	4,17
Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	747.738	745.156	741.349	732.063	726.506
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	725.020	722.264	718.446	709.196	703.316
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	10.846	10.949	10.976	10.979	11.099
- di cui pesca e acquacoltura	11.872	11.943	11.927	11.888	12.091
Nuove imprese iscritte	29.686	29.721	27.810	23.338	21.151
Imprese cancellate	35.377	36.089	34.935	35.582	29.589
Variazione su anno precedente %	-0,56	-0,35	-0,51	-1,25	-0,76
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,97	3,99	3,75	3,19	2,91
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,70	4,83	4,69	4,80	4,04
% Lombardia / Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	6,10	6,05	6,00	5,95	5,89
Nuove imprese iscritte	5,19	5,07	4,58	4,91	4,96
Imprese cancellate	6,09	6,31	6,13	6,47	6,29

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

agricola (Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia), mentre in tutte le altre le imprese iscritte diminuiscono comunque, ma meno della media.

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a seconda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive tra le diverse sottosezioni ATECO a fine 2020 (tab. 2.9), permette di osservare non solo la relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 41.280 imprese, suddivise tra 18.716 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.290 unità solo colture arboree, 8.465 che effettuano solo attività di allevamento, mentre 8.262 imprese dichiarano un'attività mista; la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e è inferiore nelle specializzazioni più tradizionali. Elevati i tassi di natalità di frutta, degli allevamenti di ovi-caprini, di avicoli e di altri animali; viceversa

Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2020 per province

Provincia	Attive al 31.12.19	Attive al 31.12.20	Iscrizioni 2020	Cessazioni 2020	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Var.% 2020/19	% Imprese agricole
Bergamo	4.880	4.843	175	193	3,61	3,95	-0,76	5,78
Brescia	9.712	9.568	230	381	2,40	3,92	-1,48	9,14
Como	2.064	2.037	73	74	3,58	3,59	-1,31	4,80
Cremona	3.804	3.713	63	172	1,70	4,52	-2,39	14,40
Lecco	1.103	1.095	34	33	3,11	2,99	-0,73	4,77
Lodi	1.288	1.254	21	54	1,67	4,19	-2,64	8,72
Mantova	7.461	7.305	123	321	1,68	4,30	-2,09	20,98
Milano	3.520	3.445	89	164	2,58	4,66	-2,13	1,13
Monza e Brianza	891	876	26	41	2,97	4,60	-1,68	1,37
Pavia	6.075	5.947	97	252	1,63	4,15	-2,11	14,48
Sondrio	2.280	2.253	79	113	3,51	4,96	-1,18	16,61
Varese	1.610	1.594	39	64	2,45	3,98	-0,99	2,74
Lombardia	44.688	43.930	1.049	1.862	2,39	4,17	-1,70	5,42

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

anche nelle aziende che svolgono attività di supporto e nei comparti della silvicoltura.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia, quindi, una difficoltà nel ricambio generazionale per i comparti produttivi tradizionali – cereali e zootecnia–, mentre appaiono dinamici i comparti “nuovi”, maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo (si veda l'appendice al presente capitolo).

2.4. Superfici, consistenze e produzioni

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama europeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle superfici nel 2020, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico a fine 2020 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviano ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali ed animali, di seguito sono riportati solo i dati delle produzioni regionali più significative.

Nel comparto dei seminativi la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (17,1%), i semi oleosi (14,4%) e le foraggere temporanee (33,4%), mentre più modesto appare il suo contributo per piante da tubero e ortaggi (tab. 2.10).

Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2020 in Lombardia per comparti di attività

	Attive al 31.12.20	Iscrizioni 2020	Cessa- zioni 2020	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	18.716	375	899	2,00	4,58
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	13.109	240	643	1,83	4,64
Coltivazione di ortaggi	2.097	74	91	3,53	4,22
Coltivazione di fiori	1.166	20	52	1,72	4,1
Coltivazioni combinate	2.344	41	113	1,75	4,87
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.290	203	216	3,84	4,09
Coltivazione della vite	2.933	72	109	2,45	3,65
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.357	131	107	5,56	4,68
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	547	11	15	2,01	3,42
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.465	217	292	2,56	3,43
Allevamento di bovini e bufalini	4.211	58	129	1,38	3,01
Allevamento di ovini, caprini	923	34	34	3,68	3,7
Allevamento di equini	725	17	30	2,34	4,05
Allevamento di suini	571	6	19	1,05	3,29
Allevamento di pollame e altri volatili	534	19	15	3,56	2,79
Allevamento di altri animali	1.351	83	59	6,14	4,61
Allevamenti combinati	150	0	6	0	3,55
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE	8.262	130	315	1,57	3,51
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	41.280	936	1.737	2,27	4,06
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	1.507	66	72	4,38	4,35
Attività di supporto alla produzione vegetale	917	38	39	4,14	4,34
Attività di supporto alla produzione animale	189	27	4	14,29	2,68
Altre attività di supporto	401	1	29	0,25	4,77
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	10	0	0	0	0
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	979	46	45	4,7	4,63
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	932	43	41	4,61	4,42
Servizi di supporto alla silvicoltura	47	3	4	6,38	8,89
9. PESCA E ACQUACOLTURA	154	1	8	0,65	5,19
TOTALE	43.930	1.049	1.862	2,39	4,08

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (324 mila ha, pari circa al 36%) e rappresentano il 10,8% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da grannella (137 mila ha), riso (98 mila) e frumento (61 mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2020

Coltivazioni	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia	
	superficie in produ- zione (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie in produ- zione (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	Superfi- cie (%)	Produ- zione (%)
Cereali	324.336	8,8	2.863	3.011.726	5,5	16.710	10,8	17,1
Frumento tenero	51.868	5,8	298	500.804	5,3	2.669	10,4	11,2
Frumento duro	8.936	4,9	44	1.210.415	3,2	3.885	0,7	1,1
Orzo	21.051	5,9	124	263.430	4,1	1.091	8,0	11,4
Riso	97.861	6,6	650	227.319	6,7	1.513	43,1	43,0
Mais da granella	136.625	12,4	1.699	602.856	11,2	6.771	22,7	25,1
Semi oleosi	48.096	3,9	189	395.797	3,3	1.312	12,2	14,4
Girasole	3.984	3,6	15	122.767	2,4	298	3,2	4,9
Colza	3.404	3,7	12	16.764	2,9	48	20,3	25,9
Soia	40.708	4,0	162	256.134	3,8	965	15,9	16,8
Legumi secchi	6.432	3,7	24	113.054	2,1	233	5,7	10,3
Piante da tubero	672	26,4	18	47.717	30,2	1.441	1,4	1,2
Ortaggi in piena aria	17.228	51,6	889	386.313	30,3	11.719	4,5	7,6
Ortaggi in serra	1.622	40,6	66	33.195	45,3	1.503	4,9	4,4
Cocomero	1.568	60,0	94	13.446	48,5	652	11,7	14,4
Pomodoro da industria	7.923	77,4	613	74.769	69,5	5.199	10,6	11,8
Pophone o melone	2.669	35,3	94	23.758	25,0	593	11,2	15,9
Foraggere temporanee	422.759	49,0	20.710	2.459.109	25,2	61.938	17,2	33,4
Erbai	332.838	49,1	16.326	1.212.356	28,1	34.072	27,5	47,9
Mais ceroso	192.525	59,8	11.508	378.943	54,5	20.654	50,8	55,7
Loietto	27.332	39,1	1.070	87.218	23,3	2.030	31,3	52,7
Prati avvicendati	89.921	48,8	4.384	1.246.753	22,4	27.866	7,2	15,7
Erba medica	74.527	50,8	3.786	715.642	29,8	21.312	10,4	17,8
Prati polifiti	11.685	38,7	452	330.586	11,3	3.743	3,5	12,1
Foraggere permanenti	206.680	13,1	2.704	3.620.310	5,0	18.085	5,7	15,0
Prati permanenti	92.506	25,9	2.393	832.254	11,3	9.446	11,1	25,3
Pascoli	114.174	2,7	311	2.788.056	3,1	8.639	4,1	3,6
Frutta fresca e secca	5.106	15,2	78	418.911	13,3	5.589	1,2	1,4
Melo	1.550	31,9	50	54.906	44,8	2.462	2,8	2,0
Pero	756	13,8	10	26.599	23,3	619	2,8	1,7
Uva da vino	21.997	9,9	218	652.451	11,0	7.154	3,4	3,0
Olivo	2.325	2,5	5,7	1.140.347	2,1	2.405,8	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 8,8 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5,5 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 17,1% in termini produttivi, con punte del 43% per il riso e del 25,1% per il mais, accanto all'11,2% per il frumento tenero ed all'11,4% per l'orzo. I dati sopra citati sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente, ma nettamente inferiori rispetto all'inizio del decennio, a causa

delle regole del greening, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose e contribuito alla riduzione del mais da granella.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi stanno conoscendo un periodo di relativo calo: in particolare la superficie a soia è scesa del 23% e la produzione del 13% rispetto al 2017, anno di massima diffusione; è proseguita l'espansione del girasole, mentre il colza risulta in calo.

La produzione di legumi secchi, modesta in valori assoluti, nel 2020 è calata del 3,4%, dopo anni di rilevante crescita e costituisce il 10,3% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (1,2%). Negli ultimi anni sta crescendo il peso produttivo (7,6%) ed economico degli ortaggi in piena aria, specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (4,4%). L'orticoltura lombarda, nonostante il peso limitato, appare dinamica e ricca di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggiare interessano nel complesso circa 629.000 ettari (tenendo conto anche del secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggere temporanee rappresentano il 17% del totale nazionale in termini di SAU, ma raggiungono oltre il 33% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 56% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (53%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (15,7% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 207.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (11% della SAU e 25% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,4% del totale italiano, con frazioni di poco superiori solo per mele e pere, mentre la regione nel 2020 ha prodotto il 3% dell'uva da vino e lo 0,2% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza in ambito vitivinicolo.

La forte vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati delle consistenze zootecniche (al dicembre 2020) e delle produzioni realizzate nel 2020. Secondo tali informazioni la Lombardia ha un peso preponderante nel comparto suinicolo (47% delle consistenze e 40% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (29% del patrimonio e 40% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (25,2%), di pollame (18,8%),

Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2020

Allevamenti	Lombardia		Italia		Lombardia/Italia	
	consistenze 12.2020 (capi)	produzione 2020 (t)	consistenze 12.2020 (capi)	produzione 2020 (t)	consist. (%)	produz. (%)
Bovini - Carni bovine	1.549.990	297.840	6.400.040	1.182.491	24,2	25,2
Suini - Carni suine	3.983.450	824.319	8.543.030	2.050.982	46,6	40,2
Ovicaprini- Carni ovicaprine	280.020	800	8.099.870	61.766	3,5	1,3
Pollame	n.d.	343.200	n.d.	1.827.672	n.d.	18,8
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	541.960	5.106.484	1.871.270	12.772.327	29,0	40,0
Pecore e capre - Latte di pe- cora e capra (.000 hl)	131.020	3.570	5.677.630	621.429	2,3	0,6
Uova (milioni di pezzi)	n.d.	2.122.000	n.d.	12.621.517	n.d.	16,8
Miele	n.d.	800	n.d.	7.830	n.d.	10,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

di uova (16,8%) e di miele (10,2%). Nettamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,3% per le carni e 0,6% per il latte).

2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2018, mentre per il 2019 e 2020 occorre ricorrere a stime per alcuni elementi, a causa del consistente ritardo nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2020, i valori relativi alla produzione ai prezzi di base di agricoltura, foresta e pesca, e gli elementi della bilancia commerciale nazionale e regionale. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi alimentari, bevande, per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2020 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma in alcuni casi al 2018: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Una prima lettura dei dati evidenzia per il sistema agro-industriale una crescita contenuta, caratterizzata però da forti oscillazioni dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo. Im-

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2018-20

	Unità di misura	Lombardia			Italia			% Lombardia/ Italia		
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	8.082	8.077	8.026	59.347	59.549	58.216	13,6	13,6	13,8
- Consumi intermedi agricoltura e foreste	mio €	4.238	4.250	4.227	25.822	26.179	26.182	16,4	16,2	16,1
Valore aggiunto ai PB agricoltura e foreste	mio €	3.844	3.827	3.799	33.525	33.369	32.034	11,5	11,5	11,9
Valore aggiunto ai PB pesca	mio €	32	32	28	1.743	1.604	1.421	1,8	2,0	2,0
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	5.873	6.098	6.207	29.514	30.644	31.194	19,9	19,9	19,9
Totale produzione agroindustriale (1)	mio €	13.986	14.206	14.261	90.604	91.796	90.831	15,4	15,5	15,7
Importazioni agroalimentari - settore primario	mio €	10.306	10.379	9.992	42.841	43.463	41.246	24,1	23,9	24,2
- industria alimentare e bevande	mio €	2.492	2.492	2.370	14.495	14.768	14.472	17,2	16,9	16,4
Esportazioni agroalimentari - settore primario	mio €	7.813	7.887	7.622	28.346	28.695	26.774	27,6	27,5	28,5
- industria alimentare e bevande	mio €	6.544	7.088	7.180	41.735	44.053	44.583	15,7	16,1	16,1
Consumi apparenti agroalimentari (2)	mio €	432	476	477	6.876	6.934	6.982	6,3	6,9	6,8
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	6.112	6.612	6.703	34.858	37.119	37.601	17,5	17,8	17,8
Propensione a importare (import/consumi)	%	17.748	17.496	17.072	91.710	91.207	87.494	19,4	19,2	19,5
Propensione a esportare (export/produzione)	%	78,8	81,2	83,5	98,8	100,6	103,8	79,8	80,7	80,5
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	58,1	59,3	58,5	46,7	47,7	47,1	124,3	124,5	124,2
Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)	mio €	46,8	49,9	50,3	46,1	48,0	49,1	101,6	104,0	102,6
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	120,5	123,0	120,4	93,3	95,3	94,5	129,1	129,0	127,4
Consumi domestici alimentari e bevande (3)	mio €	26.540	26.926	27.806	153.183	155.023	160.116	17,3	17,4	17,4
Consumi alimentari extradomestici (3)	mio €	1.788	1.805	1.744	10.028	10.124	9.779	17,8	17,8	17,8
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	28.328	28.731	29.549	163.210	165.147	169.896	17,4	17,4	17,4
Consumi alimentari bevande totali pro capite (3)	€	17.097	17.436	10.396	83.633	85.290	50.854	20,4	20,4	20,4
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	45.425	46.167	39.946	246.844	250.436	220.750	18,4	18,4	18,1
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	4.543	4.608	3.996	4.122	4.193	3.713	110,2	109,9	107,6
	mio €	41.664	42.877	37.134	245.737	251.026	224.087	17,0	17,1	16,6
	%	10,5	10,7	10,1	13,9	14,0	13,6	76,0	76,5	74,2

(1) Valore produzione agricola + VA industrie alimentari. (2) Produzione agro-industriale + Import - Export. (3) Consumi delle famiglie.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat e ASR Regione Lombardia. In corsivo stime ESP.

impatti significativi per l'industria alimentare e, sino al 2019, un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti, che nel 2020 hanno subito i pesanti impatti della pandemia sulla componente extra-domestica.

Nell'ultimo decennio il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia è aumentato del 17,3% a valori correnti, ma con un andamento oscillante: partendo dai 6,8 miliardi di euro del 2010 si è assistito ad una fase di crescita sino agli 8,1 miliardi nel 2013; ad essa è seguito un calo a 7,5 miliardi nel biennio 2015-2016, mentre nel triennio seguente il valore è nuovamente cresciuto tornando a 8,077 miliardi nel 2019. Il risultato del 2020, pari a 8,026 miliardi, è in lieve calo sul 2019 (-51 milioni e -0,6%), mentre il corrispettivo nazionale segna una discesa del 2,2%. Nell'ultimo decennio la crescita a prezzi correnti appare in Lombardia di poco superiore a quella nazionale (+17,3% contro +16,4%) e porta al consolidamento del contributo della PPB lombarda al totale nazionale (13,8% nel 2020); la prevalenza di produzioni zootecniche nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,1% del totale italiano, anch'essi in lieve calo sul 2019 (-23 milioni e -0,5%): di conseguenza, il peso regionale in termini di valore aggiunto ai prezzi di base è sceso nel 2020 di 28 milioni e dello 0,7%, posizionandosi a circa 3,8 miliardi di euro ed all'11,9% del totale nazionale. Tuttavia, se si considera la variazione del valore aggiunto rispetto al 2010, si ottiene una crescita a prezzi correnti del 25,5% per la Lombardia a fronte del 17,6% italiano. Il migliore risultato lombardo dipende dal minore incremento dei consumi intermedi (+10,7% sul 2010) rispetto al dato nazionale (+15%).

Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo (28 milioni, pari al 2% del totale nazionale). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda, stimabile in 6,2 miliardi di euro, corrispondenti al 19,9% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 15,7% (14,3 miliardi su un totale nazionale di 90,8). Queste ultime due grandezze economiche sono, però, cresciute nell'ultimo decennio in misura inferiore in Lombardia rispetto all'Italia.

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (35%), mentre a livello regionale il VA dell'industria alimentare e il VA agricolo contribuiscono rispettivamente per il 44% e per il 27%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno (1,63), situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, fenomeno noto e connesso alle produzioni tipiche

della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 16,1%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (il 24,2% delle importazioni italiane è diretto in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è leggermente inferiore al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (6,8% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari trasformati è pari al 17,8% del dato nazionale. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge un livello elevato, superiore del 27% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale è stimabile in 17,1 miliardi di euro, pari al 19,5% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,8% di quella italiana, si può vedere come il dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari sia superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita siano superiori rispetto a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi apparenti rispetto a quella della popolazione è il livello più elevato di reddito della popolazione lombarda rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con un più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dalle stime su alcuni aggregati lombardi: in valore assoluto la spesa alimentare domestica regionale nel 2020 è stimabile in 27,8 miliardi di euro, pari al 17,4% del dato nazionale. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 10,4 miliardi di euro e al 20,4% del totale italiano, si può giungere a quantificare in circa 40 miliardi di euro il valore dei consumi di alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 3.996 euro *pro capite*, superiore del 7,6% al dato medio italiano. I valori dei consumi finali nel 2020 sono fortemente diminuiti a causa della pandemia: il calo è stato superiore in Lombardia (stimabile nel -13,5% contro il -10,9% nazionale) a causa della struttura dei consumi lombardi, che nel 2019 erano costituiti per il 38% da consumi extradomestici a fronte del 34% a livello nazionale. Nel 2020 queste percentuali sono calate, rispettivamente, al 26% ed al 23%; infatti, il valore dei consumi fuori casa è crollato del 40% sul 2019 (di 34,4 miliardi a livello

nazionale e di 7 in Lombardia), solo in minima parte compensato dall'aumento dei consumi domestici (+2,9%, 4,7 miliardi in Italia e 818 milioni di euro in Lombardia).

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono il valore della produzione agro-alimentare, i margini di commercializzazione e trasporto e le imposte, e sottraendo a tale valore il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare il peso del sistema agro-alimentare in circa il 13,6% del PIL a livello nazionale, mentre a livello lombardo il rapporto risulta pari al 10,1%. Tale differenza può essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

La variazione quantitativa dei consumi alimentari, stimabile basandosi sulle serie dei conti economici a prezzi concatenati 2015, mostra come nel 2020 si sia verificata una caduta complessiva dell'11-12%, derivante dal crollo quantitativo dei consumi extra-domestici (-37%) e dal modesto incremento di quelli domestici (+2%). Il Covid, dunque, ha non solo annullato completamente la ripresa verificatasi tra il 2013 e il 2019 ma anche riportato il livello dei consumi a quello di circa 25 anni fa.

2.6. Il valore della produzione agricola

A maggio 2021 Istat ha pubblicato le serie aggiornate dei dati relativi al valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB), ai consumi intermedi e al valore aggiunto.

I dati ufficiali Istat (tab. 2.13) indicano che nel 2020 le produzioni agricole lombarde sono lievemente cresciute in termini quantitativi (+0,8%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, i prezzi all'origine sono calati dell'1,4%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2020 è sceso di 46 milioni e dello 0,6% rispetto al 2019, attestandosi a 7,76 miliardi di euro. A livello nazionale la PPB è scesa del 2,4%, risultante da un calo quantitativo del 3,2% e da un incremento dei prezzi dello 0,9%.

Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2016-2020

	2016	2017	2018	2019	2020	% 2019	% 2020
Coltivazioni agricole	1.951	1.885	2.200	2.072	2.193	26,5	28,3
Erbacee	1.056	1.013	1.038	1.038	1.138	13,3	14,7
Foraggiere	435	454	640	570	579	7,3	7,5
Legnose	460	418	522	464	475	5,9	6,1
Allevamenti	4.105	4.499	4.343	4.444	4.356	56,9	56,1
Carni	2.386	2.587	2.403	2.384	2.251	30,5	29,0
Latte	1.515	1.686	1.705	1.826	1.858	23,4	23,9
Altri zootecnici	204	227	234	234	247	3,0	3,2
Servizi connessi	568	574	578	588	579	7,5	7,5
Totale produzione beni e servizi agricoli	6.623	6.958	7.121	7.104	7.128	91,0	91,8
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	705	771	766	771	698	9,9	9,0
- attività secondarie (imprese commerciali)	-68	-70	-69	-69	-65	-0,9	-0,8
Totale produzione branca agricoltura	7.261	7.660	7.818	7.807	7.761	100,0	100,0
- Consumi intermedi	3.811	3.909	4.155	4.158	4.135	53,3	53,3
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.450	3.751	3.664	3.649	3.626	46,7	46,7
Totale produzione prezzi concatenati	7.459	7.385	7.542	7.504	7.562	100,0	100,0
- Consumi intermedi prezzi concatenati	3.823	3.868	3.967	4.031	4.091	53,7	54,1
Valore aggiunto PB prezzi concatenati	3.636	3.513	3.571	3.468	3.467	46,2	45,8
Var. % PPB su anno precedente	0,1	5,5	2,1	-0,1	-0,6		
Var. % quantità su anno precedente	2,9	-1,0	2,1	-0,5	0,8		
Var. % prezzi su anno precedente	-2,7	6,6	0,1	0,4	-1,4		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei dati, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia fortemente cresciuto (+5,8%) rispetto all'anno precedente, recuperando quasi completamente il calo del 2019; l'incremento principale è stato per le colture erbacee (+9,6%), mentre aumenti più limitati hanno avuto le foraggiere (+1,6%) e le arboree (+2,5%). Diminuzione, invece, per i prodotti zootecnici (-2,0%), interamente attribuibile al comparto carni (-5,6%), mentre il latte è aumentato dell'1,7% e le produzioni minori incrementate del 5,6%. I servizi connessi hanno interrotto il trend di crescita in atto da tempo (-1,6% sul 2019), mentre un forte calo vi è stato, a causa del Covid, per le attività secondarie (agriturismo e trasformazione, -9,5%).

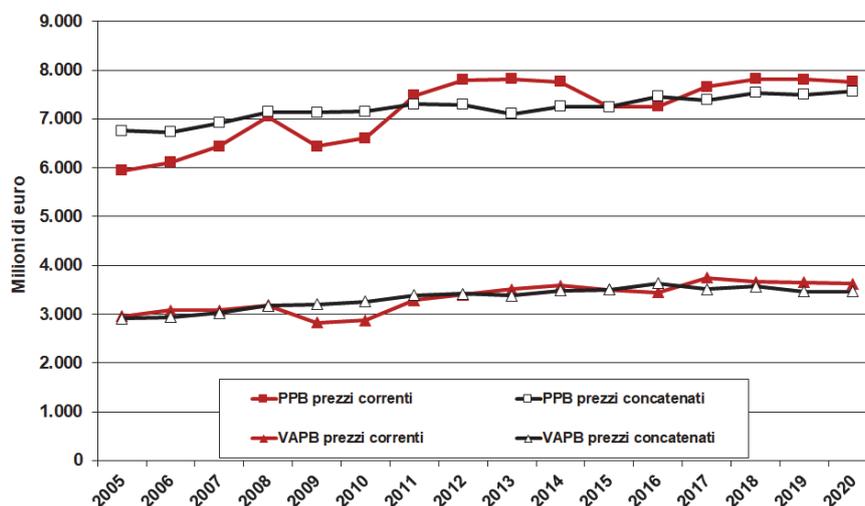
Sempre nell'ultimo anno i consumi intermedi sono lievemente calati in valore (-0,6%), per effetto dell'incremento quantitativo (+1,5%) più che compensato dal calo dei prezzi (-2,0%). Come conseguenza delle dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB)

secondo i dati Istat manifesta un calo assoluto di 23 milioni e relativo dello 0,6% rispetto al 2019, pur rimanendo su buoni livelli se comparato ai valori di inizio decennio.

Analizzando i dati delle serie storiche 2005-2020 (fig. 2.1) si conferma la crescita quantitativa della produzione agricola lombarda (+11,4% rispetto al dato della media triennale 2004-2006, contro la riduzione del 7,9% a livello nazionale), mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dall'andamento dei prezzi. Sempre nello stesso periodo, il Valore Aggiunto a valori correnti è cresciuto del 13,6% e, quindi, meno rispetto al valore della produzione (+25,5%), ma comunque in misura superiore all'analogo dato italiano (+4,9%). L'incremento reale, valutato a prezzi 2015, del VA dell'agricoltura lombarda rispetto al triennio 2004-2006 è stato del +16,9%, dato da paragonarsi con il -6,7% nazionale.

Le analisi sembrerebbero quindi indicare che nel tempo l'agricoltura lombarda mantiene, a valori correnti, e incrementa, a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale è aumentato dal 12,8% del 2005 al 14,4% del 2012, mentre

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del Valore Aggiunto Lombardo ai prezzi di base: 2005-2020

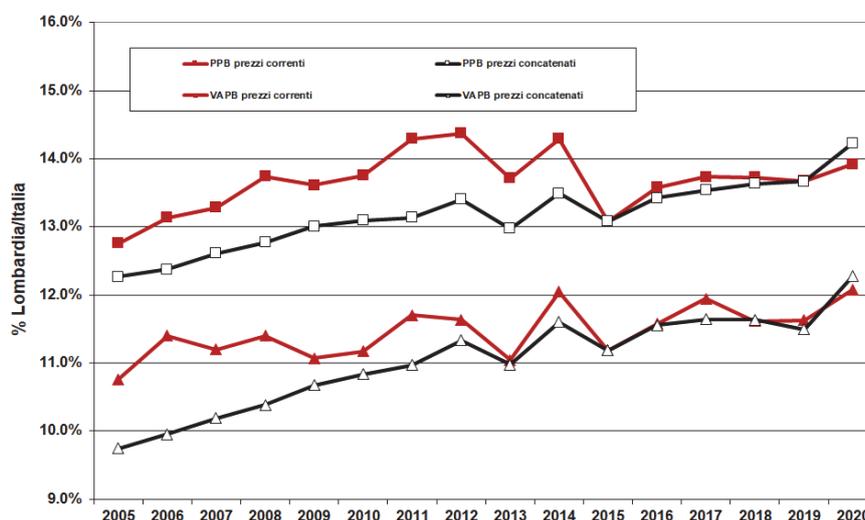


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

dopo il brusco calo del 2015, negli ultimi quattro anni è tornato a crescere sino al 13,9% a prezzi correnti e al 14,2% a valori concatenati; il contributo al VA nazionale nell'ultimo decennio oscilla, invece, tra l'11,5% e il 12% a prezzi correnti, mentre è cresciuto di circa 1,5 punti percentuali a valori concatenati, attestandosi al 12,3% nel 2020. La Lombardia rimane, quindi, saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo all'economia agricola nazionale.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per la spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14). Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca "agricoltura" nel 2020 risulta pari al 56,1% in Lombardia, a fronte del 33,5% nelle altre regioni settentrionali e del 28,7% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 27,2%, con una punta del 35,4% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per il 28,3% al totale della PPB lombarda, contro valori del 47,4% nelle altre regioni settentrionali e del 52,9% nel totale nazionale. Il peso delle colture erbacee risulta inferiore di circa 12 punti rispetto al dato italiano, mentre quello delle foraggere è nettamente superiore a quello delle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato

Fig. 2.2 – Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del valore aggiunto italiano ai prezzi di base: 2005-2020.



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2020 in Lombardia e in Italia

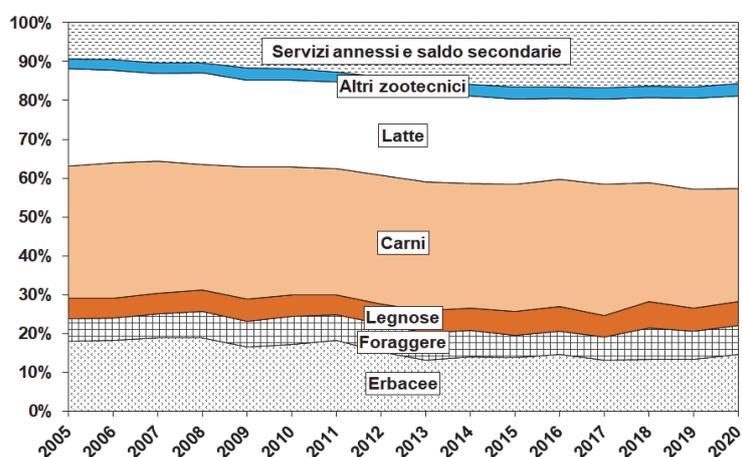
	Valori assoluti (mio euro)			sul totale			% Lombardia/ Italia
	Lom- bardia	Altre nord	Italia	Lom- bardia	Altre nord	Italia	
Coltivazioni agricole	2.193	9.631	29.463	28,3	47,4	52,9	7,4
Erbacee	1.138	4.607	15.037	14,7	22,7	27,0	7,6
Foraggere	579	598	1.700	7,5	2,9	3,1	34,1
Legnose	475	4.426	12.726	6,1	21,8	22,8	3,7
Allevamenti	4.356	6.810	16.016	56,1	33,5	28,7	27,2
Carni	2.251	4.120	9.223	29,0	20,3	16,5	24,4
Latte	1.858	1.995	5.249	23,9	9,8	9,4	35,4
Altri zootecnici	247	696	1.544	3,2	3,4	2,8	16,0
Servizi connessi	579	2.182	6.796	7,5	10,7	12,2	8,5
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.128	18.624	52.275	91,8	91,6	93,8	13,6
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	698	1.938	4.399	9,0	9,5	7,9	15,9
- attività secondarie (imprese commerciali)	-65	-240	-933	-0,8	-1,2	-1,7	7,0
Totale produzione branca agricoltura	7.761	20.322	55.740	100,0	100,0	100,0	13,9
- Consumi intermedi	-4.135	-10.205	-25.727	-53,3	-50,2	-46,2	16,1
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.626	10.117	30.013	46,7	49,8	53,8	12,1
Produzione della branca silvicoltura	108	783	2.697	100,0	100,0	100,0	4,0
- Consumi intermedi	-53	-121	-413	-49,0	-15,4	-15,3	12,8
Valore aggiunto della branca silvicoltura	55	662	2.283	51,0	84,6	84,7	2,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

(6,1%), a fronte di valori circa del 22% nelle altre regioni settentrionali e del 23% a livello nazionale. Il peso dei servizi connessi (7,5%) è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (9%) è superiore ai valori medi nazionali.

Il contributo dei diversi comparti alla formazione della PPB complessiva ha visto nel corso del tempo l'aumento della quota aggregata dei servizi e delle attività secondarie (dal 9,2% del 2005 al 15,6% del 2020) e, specularmente, il calo relativo dei beni prodotti (fig. 2.3). Le quote dei prodotti vegetali ed animali sul totale dei beni sono rimaste, invece, costanti; si è verificato, però, tra 2005 e 2020 un rilevante calo percentuale delle colture erbacee (dal 19,8% al 17,4%) ed una crescita per le arboree (dal 5,9% al 7,3%) e le foraggere (dal 6,4% all'8,8%); ancora più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2005-2020



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Tra le produzioni animali, che globalmente costituiscono il 68% del valore dei beni prodotti sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato, si è assistito, invece, alla stazionarietà della quota del latte (27 -28%), ad un lieve calo di quella delle carni (dal 37% al 34%) ed a un piccolo incremento della quota degli altri beni animali, specie delle uova.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della Regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ultimo decennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo del tutto particolare.

Appendice - Le imprese giovanili nel settore primario

I rapporti InfoCamere sull'imprenditoria evidenziano negli ultimi anni un andamento altalenante delle imprese create da giovani titolari con meno di 35 anni. A dicembre 2020 in Italia le imprese attive con titolare giovane in tutti i settori erano l'8,9% del totale, ma nell'ultimo decennio sono calate di oltre il 22%. I dati generali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono inferiori a quelli di altri settori: a livello nazionale nel 2020 le imprese agricole condotte da under 35 ammontavano a 56.305 unità, pari al 7,7% delle iscrizioni totali del settore primario. Per verificare la situazione lombarda sono presentate alcune analisi svolte a partire dai dati appositamente forniti da UnionCamere Lombardia.

I dati lombardi sono disponibili per il periodo 2011-2020 e si riferiscono alla numerosità delle imprese attive con titolari giovani ed a quelle iscritte nel corso dei diversi anni, suddivise per provincia e singolo sotto-settore ATECO 2007 di attività economica. Le informazioni relative alle imprese giovanili sono state rapportate a quelle attive e iscritte totali del settore primario.

I dati generali (tab. A.1) mostrano una riduzione assoluta e relativa delle imprese condotte da giovani sino al 2015 (dal 7,8% al 6,9% delle imprese totali), mentre nel 2016 e 2017 si è registrato un netto incremento di iscrizioni e un aumento dello stock, seguito da un calo assoluto nell'ultimo triennio. I dati 2020, con 355 nuove iscrizioni pari al 33,8% delle iscrizioni totali, appaiono comunque buoni. Inoltre, la percentuale di imprese giovanili attive nel settore primario, pari al 7,7%, è uguale a quella nazionale, ma inferiore al dato lombardo di tutti i settori, pari al 9,2%.

Tab. A.1 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia 2011-2020

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35anni/totale
2020	3.376	7,7	355	33,8
2019	3.430	7,7	392	34,2
2018	3.454	7,6	420	32,9
2017	3.498	7,6	589	39,1
2016	3.331	7,1	585	37,9
2015	3.236	6,9	361	29,2
2014	3.332	7,0	293	27,0
2013	3.562	7,3	291	24,3
2012	3.836	7,6	431	30,4
2011	3.965	7,8	343	26,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Tab. A.2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni per province in Lombardia nel 2020

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35anni/totale
Bergamo	521	10,8	74	42,3
Brescia	718	7,5	77	33,5
Como	237	11,6	30	41,1
Cremona	218	5,9	17	27,0
Lecco	129	11,8	12	35,3
Lodi	71	5,7	7	33,3
Mantova	298	4,1	21	17,1
Milano	226	6,6	22	24,7
Monza Brianza	59	6,7	6	23,1
Pavia	445	7,5	30	30,9
Sondrio	302	13,4	39	49,4
Varese	152	9,5	20	51,3
LOMBARDIA	3.376	7,7	355	33,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Poiché in futuro è prevedibile un'ulteriore diminuzione delle aziende agricole, dovuta alla fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente operanti, la lettura dei dati conferma come sia necessario stimolare ulteriormente l'ingresso dei giovani in agricoltura.

Rispetto al dato medio regionale alcune province (Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese) si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese giovanili e di nuove iscrizioni, mentre in altre (Milano, Lodi, Cremona e Mantova) sembrano esservi maggiori problemi di ricambio generazionale (tab. A.2).

Le imprese giovanili sono in parte orientate verso settori diversi da quelli tradizionali dell'agricoltura lombarda (tab. A.3): osservando le distribuzioni percentuali tra le diverse attività produttive agricole delle imprese attive in complesso nel 2010 e 2020 e le iscrizioni avvenute negli anni dal 2011 al 2020, suddivise tra iscrizioni di giovani e di altri imprenditori, si può notare come la distribuzione generale sia stata influenzata dalle scelte dei giovani, nettamente diverse da quelle di chi ha iniziato l'attività dopo i 35 anni. A livello giovanile particolarmente dinamici appaiono i settori dell'orticoltura, di tutti i settori dell'allevamento ad eccezione degli avicoli, delle imprese con attività miste. Viceversa il ricambio appare fortemente limitato nel settore della cerealicoltura ma ridotti ingressi di giovani vi sono anche nei settori della floricoltura e della viticoltura.

Tab. A.3 - Dinamica delle attività agricole in complesso e condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia

LOMBARDIA	% Attive 2010	% Attive 2020	%	%	%
			Iscrizioni 2011- 2020	Iscrizioni giovani 2011-2020	Iscrizioni altri 2011-2020
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	48,4	45,3	45,1	36,9	48,8
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	34	31,8	30,9	20,7	35,4
Coltivazione di ortaggi	4,3	5,1	9	10,7	8,3
Coltivazione di fiori	4,6	2,8	3,9	4	3,8
Coltivazioni combinate	5,6	5,7	1,3	1,5	1,3
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	11,4	12,8	18,6	17,9	18,9
Coltivazione della vite	7,1	7,1	7,8	7	8,1
Coltivazione di frutta e permanenti miste	4,3	5,7	10,8	10,8	10,8
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	0,3	1,3	1,1	1	1,1
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	17,4	20,5	22,8	29,3	20
Allevamento di bovini e bufalini	9,3	10,2	7,2	10,1	6
Allevamento di ovini, caprini	1,8	2,2	3,9	6,6	2,6
Allevamento di equini	1,4	1,8	3,1	3,4	2,9
Allevamento di suini	1,1	1,4	1	0,9	1
Allevamento di pollame e altri volatili	1,2	1,3	1,2	1,1	1,3
Allevamento di altri animali	2,1	3,3	6,4	7,2	6,1
Allevamenti combinati	0,5	0,4	0,1	0	0,1
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	22,5	20,0	12,4	15	11,2
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.